

MASSIMO RECALCATI L'ORA DI LEZIONE PUÒ CAMBIARE LA VITA?

Riflessioni sulla scuola e i suoi protagonisti nel nostro tempo

di Fabiana Fago

18 gennaio 2023, Milano - Parte con questa domanda, a quasi dieci anni dalla pubblicazione de *L'ora di lezione* (Einaudi 2014) la *lectio magistralis* del prof. Massimo Recalcati, autore iperbolico, patinato, sapientemente profondo e chirurgico nel modo di porgersi all'uditorio, con un sorriso che manifesta solida consapevolezza della propria presenza in aula. *L'ora di lezione non ha mai smesso di raccontare una visione significativa della scuola e può essere letto e riletto senza la nostalgia di un austero passato*. R. apre la riflessione su vita e scuola, attraverso uno sguardo dinamico e circolare, che induce ad interrogarci su quello che ne costituisce il senso, i suoi protagonisti e le dinamiche continuamente transeunti che la riguardano, messe a dura prova cambiamenti generazionali e politiche a basso costo. Ecco subito l'immagine evocativa creata dall'o-



ratore esperto per iniziare all'argomento, il tempo che si trascorre in aula: un'alba, tempo preziosissimo e irripetibile nel percorso di formazione, tempo che costituisce il più essenziale degli strumenti dell'insegnante. La scuola d'oggi, che in tanti continuano a percepire sempre un passo indietro rispetto alla complessità del reale, è quella post-pandemica, rimpianta quando è stata chiusa, percepita come vero e proprio *antimondo* che oggi assume il duro compito di ri-aprire le coscienze a rinnovati modi di vivere l'esperienza educativa e didattica. La pandemia ha dimostrato che la formazione si fa con quello che si ha, con il reale, nel *bunker*, nel *rifugio* come quando c'era la guerra; la DaD ha consentito lo svolgimento delle lezioni ed è stata espressione di una dimensione della scuola - fortunatamente- non solo cognitiva. La scuola è spazio fisico e metaforico è stata in grado di integrare il trauma dentro la didattica, il magistero del Covid ha riportato in primo piano l'idea di libertà e messo in evidenza l'importanza della scienza; il monito è quello di non disprezzare le istituzioni, perché il disprezzo o la critica a priori porterebbe dritta a populismo e individualismo. Istituzione fondamentale, durante il *lockdown*, la scuola è stata vita e forza per il paese e la storia ci ha insegnato che senza l'istituzione la vita muore. Pasolini aveva raccontato la poetica e il grande mistero delle istituzioni: l'istituzione permette alla comunità di esistere e porta con sé un *quid* di commovente e non solo di *repressivo, ideologico, disciplinare*, perché in esse *la realtà umana si impegna a rendere possibile una vita insieme, una comunità fraterna*. Un argomento questo molto caro a Recalcati, che ne aveva scritto già nel 2018; l'occasione è buona per sottolineare quanto il genere umano sia cainesco (Ambrogio): espressione figurata e mitica di un aspetto irrazionale e oscuro presente in ciascuno di noi, e riferimento esplicito ai membri fragili della comunità che vanno protetti dalla violenza, che si devono accompagnare nel loro percorso di crescita. Come nella psicanalisi il trattamento simbolico di Caino conduce alla sublimazione, **la vita senza le istituzioni si perderebbe, poiché le istituzioni assorbono e integrano tutte le sue conflittualità**. La valutazione è ritenuta indispensabile, perché se la scuola eliminasse le prove, andrebbe ad eliminare l'esperienza, nulla che rinvii ad insegnanti sadici, la scuola è movimento collettivo e comunità, per cui non bisogna associare l'idea di valutazione a quella di umiliazione. La prova della maturità conferisce importanza al rito, senso e serietà ad un'esperienza che ha un valore simbolico importante nell'arco dell'esistenza. R. si esprime con un registro ricco e assolutamente razionale, alleggerendo talvolta il tono con aneddoti del suo vissuto personali. Rispetto ai processi di insegnamento/apprendimento R. sostiene che siano rappresentabili come una danza che segue un movimento spiraliforme e permanente fra chi insegna e impara; certo, *indispensabile è che un insegnante insegni quantomeno quel che sa*, riferendosi, non troppo velatamente, a tutti quelli che si avvicinano alla professione docente con una certa mediocrità intellettuale e un approccio teso alla banalizzazione di un ruolo, quasi che quella dell'insegnante non fosse una professionalità specifica. R. sottolinea l'idea di una scuola di qualità che non è un'istituzione disciplinare e improntata ad un semplice e grigio

CONTINUA DA PAGINA 24

Centro culturale "Antimo di Geronimo" a Milano
Valeria Ammenti, vicecoordinatrice della Gilda di Milano, Presidente dell'Associazione art.33, è stata l'ideatrice del programma del Centro Culturale intitolato ad Antimo di Geronimo, presso la sede della Gilda di Milano e Varese.

1. Prima di tutto perché il Centro Culturale "Antimo di Geronimo" e qual è lo scopo che vi prefiggete?

L'idea di un Centro Culturale capace di offrire opportunità di formazione, riflessione e dibattito ai nostri associati è nata dal confronto con Valeria Serraino, coordinatrice provinciale della Gilda di Milano, sul senso della nostra azione, che non vuole essere solo sindacale, ma si prefigge di valorizzare lo spirito originario e originale della Gilda, che è innanzitutto una associazione professionale di docenti, intesi come intellettuali diffusi nella società della conoscenza. La sua intitolazione al vicecoordinatore nazionale Antimo Di Geronimo, scomparso di recente, è stata il doveroso omaggio ad un collega che ha incarnato questo spirito con la sua cultura e la sua testimonianza.

2. L'inaugurazione è avvenuta il 18 gennaio con Massimo Recalcati, un nome importante. Perché questa scelta?

Il programma è stato inaugurato l'1 dicembre scorso con il bellissimo spettacolo teatrale di Antonello Taurino "La scuola non serve a nulla", viaggio tragicomico tra i paradossi della scuola di oggi, dove troppo spesso convivono rigidità burocratiche e follie kafkiane. Con la *Lectio Magistralis* di Recalcati su "L'ora di lezione" abbiamo inteso recuperare un punto di vista più ottimista sulla nostra professione e sui suoi possibili esiti. Quella di Recalcati è una riflessione che ci aiuta a recuperare le enormi potenzialità insite in un'ora di lezione, sia per il discente che per il docente.

3. Il programma del Centro cosa prevede nel futuro imminente?

Abbiamo intitolato il programma "Maestri nel nostro tempo", proponendo una serie di incontri con alcuni protagonisti della scena culturale anche internazionale, per aiutarci a leggere e interpretare il contemporaneo attraverso diversi strumenti e chiavi di lettura: il teatro, la psicanalisi, la musica, la fotografia. Oltre ai citati Taurino e Recalcati, saranno nostri ospiti Luisa Zecca, professore ordinario di pedagogia all'università Bicocca, Mauro Pagni, notissimo musicista, autore, produttore, Denis Curti, tra i maggiori esperti e critici fotografici, Maurizio Galimberti, fotografo e artista di fama internazionale. Ci interessano le contaminazioni, essenziali per chi si occupa di educazione, ci interessa allargare il nostro sguardo sul mondo confrontandoci con suggestioni, idee, esperienze extra-ordinarie.

4. Le iniziative sono riservate solo agli iscritti alla Gilda degli Insegnanti?

Assolutamente no, sono aperte a tutti i docenti, com'è nello spirito della nostra associazione professionale e sindacale. Con questa proposta culturale la Gilda di Milano e Varese intende confermare la propria identità al servizio degli insegnanti per valorizzarne ruolo e funzione nella scuola della Repubblica.